

Oggi al consiglio dei ministri il dlgs che attua la legge delega 33/2023

Più tutele per gli anziani

Indennità fino a 1.530 € per gli over80 gravi

DI FRANCA FLORIS

Più tutele per gli anziani, soprattutto i più fragili e soli, attraverso la riqualificazione dei servizi a loro dedicati e l'introduzione di una nuova prestazione universale sperimentale per le persone non autosufficienti che potrà valere anche il 200% in più dell'attuale indennità di accompagnamento, arrivando a 1.530 euro circa. Con una dote di oltre 1 miliardo di euro in due anni, arriva oggi sul tavolo del consiglio dei ministri lo schema di decreto legislativo che dà attuazione alla legge 23 marzo 2023, n. 33 recante «Deleghe al governo in materia di politiche in favore delle persone anziane». Il via al testo arriva a pochi giorni dalla scadenza del 31 gennaio 2024 fissata dalla legge delega, con l'obiettivo di giungere all'approvazione definitiva nel primo trimestre dell'anno, così come richiesto dal Pnrr.

Il decreto attuativo sarà uno solo e sarà articolato in tre sezioni. Con la prima parte viene

definita una specifica governance nazionale delle politiche in favore della popolazione anziana, con il compito di coordinare gli interventi a favore dell'invecchiamento attivo e dell'inclusione sociale. Tra le misure, è prevista la promozione di nuove forme di coabitazione solidale per le persone anziane (senior cohousing) e di coabitazione intergenerazionale, in particolare con i giovani in condizioni svantaggiate (cohousing intergenerazionale), da realizzare nell'ambito di case, case-famiglia, gruppi famiglia, gruppi appartamento e condomini solidali, aperti a familiari, volontari e prestatori di servizi sanitari, sociali e sociosanitari integrativi.

La seconda parte del provvedimento invece si occupa della presa in carico delle persone anziane, attraverso la semplificazione e l'aggiornamento del-

le procedure di valutazione. In particolare, sarà effettuata in una sede unica, mediante i «punti unici di accesso» (Pua), la valutazione multidimensionale finalizzata a definire un Progetto assistenziale individualizzato (Pai), che indicherà

tutte le prestazioni sanitarie, sociali e assistenziali necessarie per la persona anziana. Lo schema di dlgs rafforza poi il ruolo degli Ambiti territoriali sociali e prevede l'integrazione degli istituti dell'assistenza

domiciliare integrata (Adi) e del servizio di assistenza domiciliare (Sad), così da favorire la domiciliarità delle cure ed evitare inutili ospedalizzazioni o ricoveri in Rsa. Inoltre, sono individuati i principi di riferimento per la riqualificazione dei servizi dedicati agli anziani non autosufficienti: domiciliari, residenziali e semiresidenziali.

La terza sezione del decreto legislativo dà attuazione all'articolo 5 della legge delega, varando in via sperimentale una «prestazione universale» che, a scelta del beneficiario, consentirà alle persone non autosufficienti più deboli economicamente di fruire sia di un'indennità economica, sia di un contributo per sostenere il costo dei servizi di assistenza domiciliare. La nuova prestazione, graduata secondo lo specifico bisogno assistenziale, assorbirà l'attuale indennità di accompagnamento e le altre misure per il sostegno della domiciliarità, arrivando a valere fino al 200% in più dell'accompagnamento. In particolare la prestazione universale per il 2025 e il 2026 sarà composta da una quota fissa monetaria (531,76€) e da una quota integrativa definita «assegno di assistenza» per l'acquisto di servizi (pari a 1.000€). I primi destinatari saranno anziani con almeno 80 anni di età in condizioni molto gravi e con un Isee non superiore a Isee 6mila euro.

© Riproduzione riservata



NOTARIATO

Atti pubblici, affetti da Sla autonomi

I pazienti affetti da Sla potranno prendere parte agli atti pubblici senza bisogno di un interprete. Questo grazie ad un'interpretazione «evolutiva della legge notarile, finalizzata al pieno esercizio della comunicazione non verbale», con il Notariato che «ha riconosciuto possibile l'espressione diretta - vale a dire senza l'ausilio di un interprete - della volontà negoziale del malato attraverso l'utilizzo di sistemi di comunicazione alternativi, quali ad esempio il «comunicatore a puntamento oculare»». È quanto si legge nella nota diffusa ieri a margine del convegno «Il Notariato per il superamento delle barriere giuridiche», alla presenza del ministro per le disabilità Alessandra Locatelli e del ministro della giustizia Carlo Nordio. «Si tratta di un'intuizione che, al di là della specifica e straordinaria utilità per i malati in questione, potrebbe consentire, in moltissimi casi, di applicare discipline già esistenti a situazioni meritevoli di tutela, nel pieno rispetto della legalità, senza ricorrere allo spesso complesso, e inevitabilmente dilatato nei tempi, iter normativo», le parole del presidente del Consiglio nazionale Giulio Biino.

Secondo il Notariato, l'espressione verbale realizzata mediante «gesti o movimenti del corpo esteriormente percepibili» da parte del soggetto - con l'utilizzo di strumenti tecnologici, che risulti controllabile sia dal soggetto che l'ha emessa, quanto dal notaio e da altri soggetti deputati a tale controllo - è equiparabile a quella di un soggetto che può esprimersi con la propria voce. Nella stipula di atti notarili il malato, attraverso l'utilizzo del puntatore oculare e senza intermediari, potrà comunicare direttamente la sua volontà al notaio, che sarà in grado di riceverla validamente ed adeguarla al modello giuridico corrispondente.

© Riproduzione riservata

Casse, il 52% delle risorse in investimenti domestici

Risorse delle Casse previdenziali dei professionisti sempre più «domestiche» e rispondenti ai criteri «Esg» (l'acronimo di matrice anglosassone che definisce i profili di natura ambientale, sociale, o di «governance»); se, infatti, nel 2022 il patrimonio ha sfiorato i 104 miliardi, la quota investita in Italia ha superato il 52%, mentre il 27% del totale delle operazioni finanziarie (pari a circa 23,4 miliardi) è in linea con i parametri «virtuosi». È quanto messo in risalto ieri mattina dal presidente dell'Adepp, l'Associazione che raggruppa gli Enti privati, Alberto Oliveti, durante l'audizione nella Commissione bicamerale per il controllo delle forme pensionistiche, occasione per rammentare le cifre più significative del comparto: oltre 1,6 milioni di iscritti attivi, 12 miliardi di entrate contributive, 7,7 miliardi di uscite per prestazioni, 690.000 prestazioni erogate, 450 milioni di iniziative di welfare e 650 milioni di gravame fiscale.

A suscitare interesse nei parlamentari tanto il riferimento all'«escalation» dei pensionati attivi (110.062, in aumento di circa il 160% dal 2005), quanto l'allocatione dei beni: fra le categorie che rimangono al lavoro a lungo e con scarso ricambio generazionale, il presidente dell'Adepp ha citato la propria (medici e dentisti) e gli infermieri. Oliveti, poi, stimolato dalla senatrice del Pd Susanna Camusso sulla possibilità di acquistare il 13% delle Poste, «evitando così la privatizzazione» come ipotizzato dal governo, ha detto che potrebbe avvenire solo in caso di un «ritorno sistemico» per le Casse.

Al presidente della Commissione, il deputato leghista Alberti Bagnai, infine, il compito di affrontare un «nodo» che risale al 2011: «Quale utilità possono avere proiezioni attuariali a 50 anni basate sul «wishful thinking» di istituzioni come la Bce che in tanti anni ha dato un'unica certezza: quella di non riuscire a mantenere il tasso di inflazione al 2%?», s'è domandato, evocando il provvedimento del governo di Mario Monti che elevò di 20 anni la soglia di equilibrio dei conti degli Enti.

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata

Ai malati oncologici permessi extra per le cure

Misure per la conservazione del posto di lavoro e il riconoscimento di permessi retribuiti per cure mediche a tutela dei lavoratori affetti da malattie oncologiche, invalidanti e croniche, in aggiunta ai benefici già previsti dalla vigente normativa e dai contratti collettivi nazionali di lavoro. Questi i contenuti del progetto di legge che il 29 gennaio approderà nell'Aula della Camera, per iniziare l'iter di discussione sino alla votazione finale in prima lettura.

Dopo un breve ciclo di audizioni, si è infatti concluso questa settimana l'esame in commissione Lavoro del provvedimento con l'approvazione di una sola proposta emendativa inerente le disposizioni attuative delle misure introdotte e il conferimento del mandato al relatore, votato nella giornata di ieri.

In particolare il testo approvato in commissione Lavoro (testo unificato AC. 153 Serracchiani, AC. 202 Comaroli, AC. 844 Gatta, AC. 1104 Barzotti, AC. 1128 Rizzetto e AC. 1395 Tenerini) prevede che i dipendenti di datori di lavoro pubblici o privati, affetti da malattie oncologiche o gravi patologie, anche rare, individuate con decreto del Ministro della salute possono richiedere un periodo di congedo, continuativo o frazionato, fino a 24 mesi. E durante tale periodo di congedo è riconosciuto al lavoratore il diritto alla conservazione del posto di lavoro. Inoltre, previa prescrizione medica, vengono attribuiti permessi ulteriori rispetto a quelli già previsti dalla normativa in materia, di 10 ore annue retribuite per visite, esami strumentali ed analisi chimico-cliniche e microbiologiche nonché cure mediche frequenti.

Nel testo sono previsti anche interventi a sostegno dei lavoratori autonomi gravemente malati, tra i quali il prolungamento del periodo di sospensione dell'esecuzione della prestazione di lavoro svolta per il committente, riconosciuto fino a 300 giorni per anno solare, in luogo dei 150 giorni previsti in via generale dalla normativa vigente.

Paola de Majo

© Riproduzione riservata